

GIORNALISMO IN FESTIVAL

EDWARD Snowden è l'uomo che ha rivelato il sistema di controllo sui cittadini da parte dell'intelligence Usa. Si collegherà da una località segreta della Russia



ALLA NOTARI SNOWDEN PARLA VIA SKYPE
In linea c'è Edward 'la talpa'

- PERUGIA -

ECCOLO, l'evento assoluto di questo Festival. Perché oggi alle 18 alla Sala dei Notari, «arriva» in collegamento via Skype da una località super segreta della Russia - Edward Snowden (nella foto), la «talpa» per eccellenza, il whistleblower che ha rivelato l'enorme portata delle pratiche di sorveglianza dell'intelligence americana e l'esistenza di un sistema su vasta scala che permette di raccogliere informazioni sui cittadini senza alcun controllo giuridico. L'occasione è il dibattito su «sorveglianza e privacy» che, per la prima volta in Italia, vedrà la partecipazione degli stessi protagonisti. Oltre a Snowden, sempre in collegamento via Skype, ci sarà Laura Poitras, la regista recentemente vincitrice di un Oscar per il documentario «Citizenfour», nel quale ha ripreso le riunioni avvenute tra Snowden e i giornalisti (che si vedrà domani alle 22.30 alla Sala dei Notari). Partecipano al dibattito, a ingresso libero, Fabio Chiari, Simon Davies, fondatore Privacy International, Patrizio Gonnella, Andrea Menapucci, Ben Winter in un incontro organizzato in collaborazione con «Coalizione italiana libertà e diritti civili» e «American civil liberties union».

IL PROGRAMMA

Social network, propaganda del terrore e diritti umani

- PERUGIA -

DI TUTTO, di più in questo affollato venerdì di Festival. A mezzogiorno alla Sala dei Notari, c'è il keynote speech di Aron Pilhofer di «The Guardian», sul tema «Rilanciare una start-up con 200 anni di storia». Alla stessa ora, al teatro della Sapienza, si parla di media occidentali alle prese con la propaganda del Terrore, presenti, tra gli altri, Giuliano Ferrara e Sarah Varetto. I nuovi racconti: dallo storytelling ai social media tengono banco al-

«Raccontare la realtà con i dossier E' il futuro dell'informazione»

Niccolò Ammaniti stasera è l'ospite speciale. Con preziosi documenti

di SOFIA COLETTI

- PERUGIA -

PERUGIA la conosce bene, «per tanti e svariati motivi». E stasera Niccolò Ammaniti (nella foto) torna in città come ospite speciale del «Festival internazionale del Giornalismo», alle prese con una delle sue giornate più ricche di eventi e di ospiti. Il bello è che, stavolta, lo scrittore che ha firmato grandi romanzi portati con successo al cinema, affida il suo racconto alle immagini. E per la prima volta si presenta come regista, con il documentario «The Good Life» alle 21 al teatro Morlacchi, con ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Ammaniti, cosa propone al Festival?

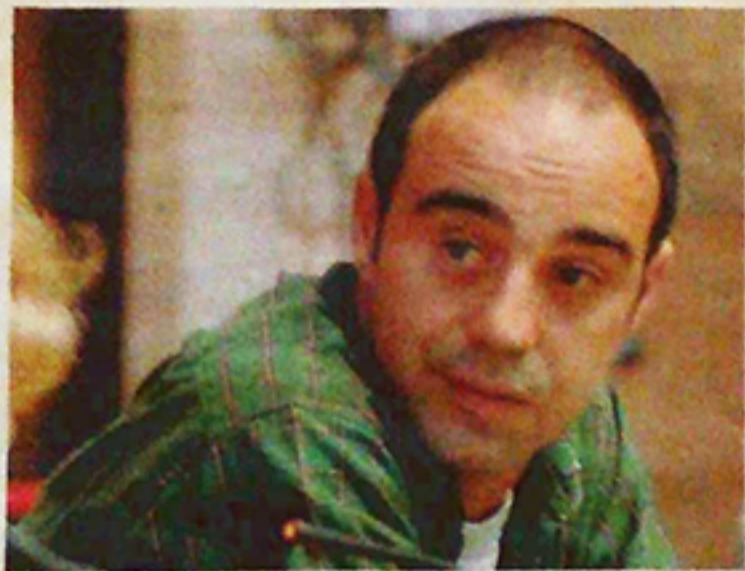
«Un documentario-reportage sull'India, con tre lunghe interviste ad altrettanti italiani che l'hanno scelta come nuovo inizio. Sono partiti negli anni Settanta e non sono più tornati, hanno rotto i ponti con l'Italia e oggi vivono ancora lì. Due sono addirittura diventati preti induisti».

Una scelta insolita, questa del documentario, vero?

«Direi di sì, ho avuto tante proposte per fare un film come regista ma non mi hanno mai convinto. Invece al documentario pensavo da tempo, mi piace, lo preferisco al cinema e ho subito colto questa bella opportunità: non devo creare ma solo ascoltare e trovare un senso e un filo ai racconti di altri».

E perché lo presenta al Festival del Giornalismo?

«Me l'ha proposto Giovanna Zucconi, stasera saremo insieme sul palco del Morlacchi per introdurre la visione. Il documentario dà un'immagine congelata dell'Italia, ferma agli anni Settanta, è un mo-



NICCOLÒ AMMANITI

Perugia la conosco bene. Ho presentato qui dei libri, ho visto tanti spettacoli e alcuni amici mi hanno persino prestato la casa

do diverso di raccontare la nostra storia, con altri occhi, altri punti di vista».

Lo conosce il Festival?

«No, lo ammetto».

Perugia, invece?

«Molto bene, perché ci sono stato diverse volte e per tanti ragioni. Ho presentato qui i miei libri, ho visto spettacoli in teatro, addirittura ci ho vissuto per un periodo. Alcuni amici mi hanno prestato ca-

sa, qualche anno fa».

Cosa si aspetta dal giornalismo di oggi?

«Ci sono diversi tipi di giornalismo. Non mi piace quello televisivo, ha l'obbligo di parlare di cose che si perdono il giorno dopo, senza una visione globale. Credo molto di più nei dossier, nei reportage dove c'è, forte, la dimensione della creazione».

In che direzione vanno, a suo avviso, il giornalismo, la cultura, la scrittura?

«Vedo una grande frammentazione, uno sminuzzamento dei concetti e delle notizie che rischia di far perdere la visione generale, il senso della scrittura e dell'analisi critica».

Pare pessimista ...

«Vivo in una condizione di pessimismo fin da quando ero bambino. Magari le cose possono cambiare ma al momento non vedo troppi spiragli».

IL PERSONAGGIO

Scrittore 'pulp', romanzi di successo e feeling col cinema

- PERUGIA -

SCRITTORE «pulp» dallo sguardo grottesco e disincantato, autore di «narrativa popolare» capace di fotografare realtà non-metropolitane con personaggi di bassa estrazione sociale e discutibile etica. Sono tante le definizioni che si intrecciano per definire lo stile di Niccolò Ammaniti e dei suoi libri. Nato a Roma nel '66, esordisce nel 1994 con il romanzo «Branchies», seguito nel '96 dalla raccolta di racconti «Fango». Tre anni dopo arriva «Ti prendo e ti porto via», con il romanzo successivo, «Io non ho paura», vince il Premio Viareggio.

LA CONSACRAZIONE

nel 2006 con «Come Dio comanda» che vince il Premio Strega, seguito da «Che la festa cominci», «Io e te» e i racconti di «Il momento è delicato». Fortissimo il legame col cinema visto che dai suoi libri sono stati tratti cinque film: «L'ultimo capodanno» di Marco Risi, «Branchies», «Io non ho paura» e «Come Dio comanda» entrambi diretti da Gabriele Salvatores, «Io e te» di Bertolucci. «The Good Life» è il suo primo documentario da regista.



le 15.30 alla Sala del Dottorato con Selvaggia Lucarelli, Daria Barbone, fondatrice Instagramers e Vittorio Cino direttore comunicazione di Coca-Cola Italia.

DEBUTTA al festival Erri De Luca con il suo nuovo libro «La parola contraria», alle 16 alla Sala dei Notari, in arrivo Edgar Keret, uno dei più popolari scrittori israeliani, con «Sette anni di felicità».



in conversazione con Massimo Cirri su Caterpillar Radio2 (alle 19.30 Sala Raffaele del Brufani). E poi Larry Siems scrittore e attivista per i diritti umani, con il suo «12 anni Guantánamo», il primo libro scritto da un detenuto della struttura ancora costretto alla prigione (alle 17, Hotel Brufani). Per finire torna «Garebo Live» con Diego Bianchi, in arte Zoro, che insieme a una originale «compagnia di giro» prova a raccontare in maniera originale l'attualità e la politica italiana. Alle 22 alla Sala dei Notari.